OTTOBRE 2026



"Spirito Santo guida il cammino della nostra comunità verso il nuovo Consiglio Pastorale"

dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Il cammino di Francesco e il nostro (3): dalla Fraternità alla Missione – una parrocchia "in uscita"

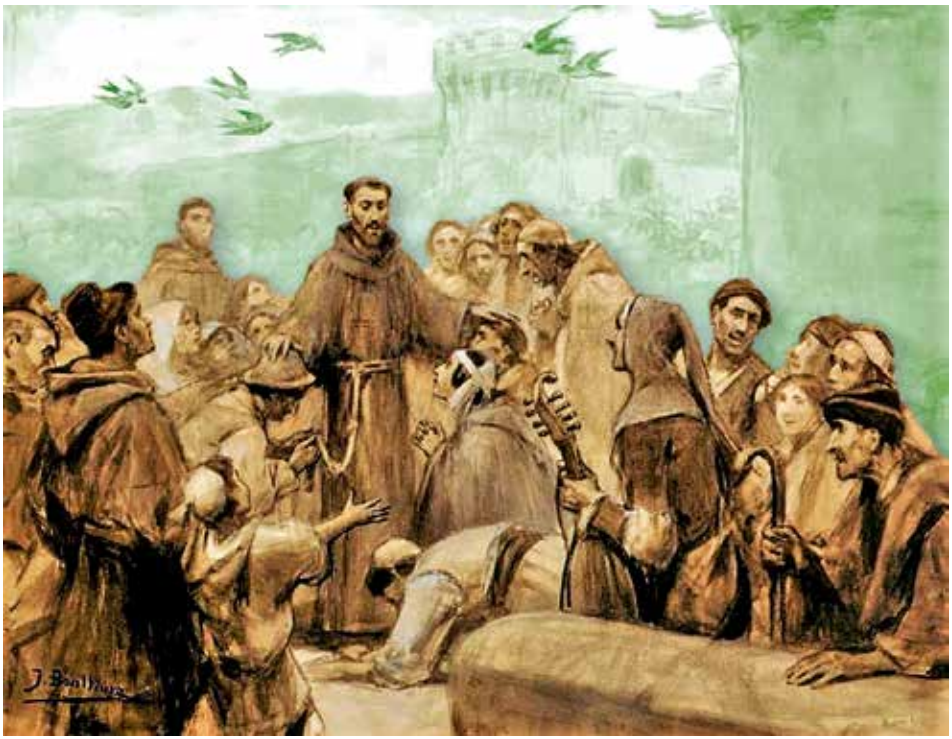
Nel numero scorso del nostro bollettino avevamo sostato idealmente davanti alla vicenda del tugurio di Rivo Torto. Avevamo contemplato come san Francesco e i suoi primi compagni avessero scoperto nella minorità e nella fraternità il segreto per fare spazio all'altro, spogliandosi dell'orgoglio, per vivere una letizia profonda e contagiosa. In quel luogo stretto ed essenziale, i primi "frati minori" avevano imparato che la vera ricchezza non risiede nel possesso di beni o ruoli, ma nella sovrabbondanza delle relazioni vissute alla luce del Vangelo. Tuttavia, la storia del francescanesimo ci insegna che la Grazia non rimane mai chiusa dentro le pareti di un rifugio, per quanto santo o accogliente esso sia. Ora che l'estate è terminata e la nostra parrocchia si appresta a riaprire le porte e a riavviare i motori dei suoi gruppi, dei percorsi catechistici e delle varie attività, ci attende il passaggio più decisivo del nostro cammino spirituale e comunitario: cosa accade quando quella piccola comunità, spogliata di tutto e ricca solo dell'Amore di Dio, apre le porte e guarda verso l'esterno?

1. Dalla custodia alla strada: la Porziuncola come punto di partenza

Man mano che il Signore donava a Francesco nuovi compagni, lo spazio di Rivo Torto divenne insufficiente. Fu allora che i fratelli si trasferirono presso la chiesetta della Porziuncola, immersa nei boschi della piana di Assisi. La Porziuncola divenne il cuore pulsante dell'esperienza francescana, il luogo della preghiera e del ritorno alle radici. Eppure, Francesco fu fin da subito chiarissimo con i suoi frati: quel luogo non avrebbe mai dovuto trasformarsi in una fortezza per isolarsi dal mondo, né in un bene da rivendicare come "proprietà".
La Porziuncola doveva essere una casa dalle porte sempre spalancate e, soprattutto, un punto di partenza. I frati vi sostavano per ricaricarsi nello spirito, ma la loro vocazione li spingeva continuamente ad uscire, a due a due, lungo i sentieri dell'Umbria e del mondo intero, per portare a tutti la pace e il bene. Quanto è attuale questa immagine per la nostra comunità parrocchiale! Spesso, infatti, corriamo il rischio inconscio di considerare la parrocchia come un rifugio sicuro in cui proteggerci dalle complessità del mondo esterno, oppure come un'istituzione da "conservare" e gestire sempre con le stesse modalità e con le solite persone. Ma se una comunità si limita a guardare a sé stessa e ad autocompiacersi delle proprie consuetudini, rischia lentamente di soffocare. La preghiera liturgica, l'ascolto della Parola e il calore dell'accoglienza comunitaria non sono il traguardo, ma il carburante che ci viene donato per spingerci verso chi sta fuori.

2. Lo stile del "poverello": predicare prima di tutto con la vita

Come andavano nel mondo i primi francescani? Certamente non con grandi mezzi materiali, né ostentando una superiorità



morale o teologica. Il loro stile di annuncio era contrassegnato da una semplicità disarmante e, proprio per questo, rivoluzionaria. C'è una celebre massima attribuita a Francesco che sintetizza al meglio questa missione: «Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, usate anche le parole». Nel nostro contesto socioculturale odierno, caratterizzato da così tante solitudini, dall'assordante rumore dei social network e da un bisogno profondo – benché spesso inespresso – di speranza autentica, essere una comunità "francescana" e "in uscita" significa esattamente questo: prima ancora di ideare programmi complessi, eventi o iniziative pastorali, siamo chiamati a testimoniare il Vangelo attraverso lo stile delle nostre relazioni quotidiane.

Un sorriso sincero offerto a chi incrociamo al bar o nei corridoi della parrocchia, l'ascolto attento e senza fretta di un vicino di casa che sta attraversando un momento di prova, la pazienza di non cedere al pettegolezzo o al giudizio affrettato, la prontezza nel tendere la mano a chi è in difficoltà: è in questi piccoli gesti che si gioca la credibilità della nostra fede. Il Vangelo diventa incisivo non quando viene proclamato a parole con veemenza, ma quando viene mostrato attraverso una vita trasformata dall'amore.

3. Ripartire insieme: le provocazioni per il nuovo anno pastorale

Ricominciare le attività parrocchiali dopo la pausa estiva è sempre un motivo di profonda gratitudine, ma anche un'occasione per verificare la rotta del nostro cammino comune. Non si tratta semplicemente di "riattivare i motori" della macchina organizzativa o di riempire le caselle di un calendario liturgico e pastorale. La lezione che san

Francesco ci consegna per questo nuovo anno è chiara e ci provoca su tre punti molto concreti:

- **Superare l'individualismo religioso**: dobbiamo ricordarci che, in parrocchia, non siamo meri "fruitori di servizi" spirituali o sacramentali, ma compagni di viaggio responsabili gli uni degli altri. La parrocchia cresce se ciascuno sente di dover mettere a disposizione il proprio tempo e i propri talenti per il bene di tutti.
- **Abbracciare le periferie del cuore**: l'invito ad uscire ci chiede di fare attenzione a chi rischia di rimanere invisibile. Chi sono i "poveri" della nostra parrocchia oggi? Sono gli anziani soli, le famiglie in difficoltà economica o relazionale, i giovani che non trovano punti di riferimento o chi si sente giudicato ed escluso. Una comunità francescana ha il compito prioritario di intercettare queste fragilità.
- **Custodire la "minorità" nel servizio**: ogni ministero - dall'essere catechista alla cura del decoro della chiesa, dalla carità all'animazione della liturgia - va vissuto con spirito di servizio: un servizio "gratuito" capace di fare spazio ed accogliere e che ci faccia sentire sempre più "nostra" la comunità in tutti i suoi spazi, attività e persone.

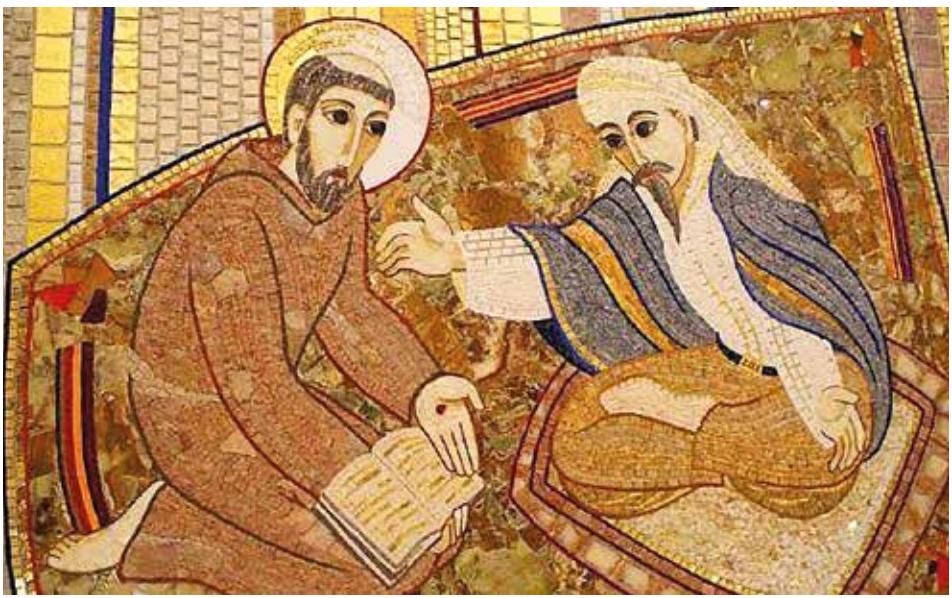
Conclusione: fare della nostra parrocchia una nuova Porziuncola

Siamo dunque pronti, come comunità, ad accettare questa sfida e ad accogliere l'invito che lo Spirito ci rivolge all'inizio di questo nuovo anno?

L'auspicio più grande per la nostra parrocchia è che possa diventare una vera "Porziuncola" per tutte le persone di Talamona: una casa dove chiunque varchi la soglia si senta accolto incondizionatamente come un fratello o una sorella e da cui chiunque esca si senta rinvigorito e inviato a portare la pace, la speranza e la letizia di Cristo in ogni ambiente della vita quotidiana.

Buon cammino e buon inizio d'anno pastorale a tutti voi!

don Michele




DIOCESI DI COMO
VICARIATO DI MORBEGNO
PERCORSO DI FEDE
IN PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO CRISTIANO †
avviso sacro
E SE...
CI SPOSASSIMO?
Ci state pensando
e volete approfondire
il tema del vostro amore?
C'È UNA PROPOSTA CHE POTREBBE AIUTARVI!
Rivolgetevi al vostro parroco entro il 15 ottobre 2026
vi darà informazioni sul percorso di fede in preparazione
al Matrimonio Cristiano che partirà a novembre 2026

Regolamento rinnovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

È trascorso ormai più di un anno dalle nostre riflessioni in merito al rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) ed è giunto il momento di avviare l'iter per la nomina dei nuovi membri. Il CPP ha come compito primario quello di promuovere uno spirito di comunione e di corresponsabilità all'interno della parrocchia, collaborando con l'arciprete attraverso la preghiera, il confronto e la condivisione di proposte concrete, volte a progettare e mettere in atto cammini che possano aiutare ogni persona – battezzata e non – a seguire e a vivere gli insegnamenti di Gesù e della sua Parola.

Il Consiglio Pastorale della parrocchia di Talamona sarà così composto

- l'arciprete e i sacerdoti collaboratori;
- n° 12 rappresentanti delle varie zone del paese (due persone per ogni zona);
- n° 5 persone nominate dall'arciprete allo scopo di rappresentare tutte le realtà parrocchiali.

Possono essere membri del CPP

- coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto diciotto anni di età;
- fedeli residenti nel territorio della parrocchia o che la frequentano con regolarità;
- cristiani appassionati desiderosi di mettersi in ascolto e in dialogo con gli altri al fine di conoscere e approfondire i concreti bisogni della parrocchia, ragionando insieme per il bene della comunità;

Come si eleggerà il nuovo Consiglio

Ogni parrocchiano che abbia compiuto i 16 anni è chiamato ad esprimere le proprie preferenze per un massimo di 5 nominativi ciascuno così suddivisi:

- 2 persone residenti nella propria zona di appartenenza (sul retro della scheda trovate la suddivisione delle vie del paese a cui fare riferimento);
- 3 persone della parrocchia appartenenti anche ad altre zone rispetto alla propria di cui almeno una di età compresa tra i 18 e i 40 anni.

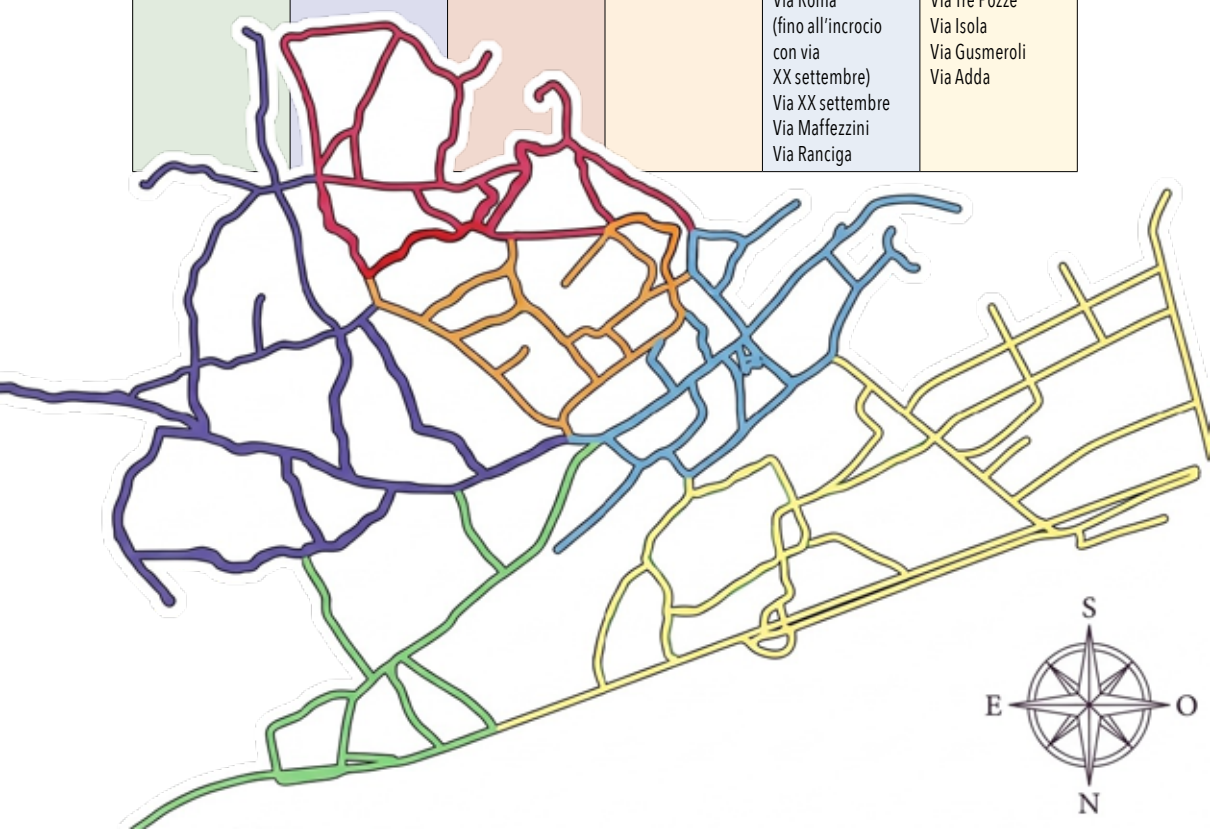
È importante rispettare queste indicazioni per poter creare un Consiglio quanto più variegato e rappresentativo possibile delle diverse sfaccettature di cui è composta la nostra parrocchia.

I fogli con le proprie preferenze andranno consegnati in chiesa nella bussola appositamente predisposta entro domenica 25 ottobre.

Dopo questa data, in base alle schede raccolte, l'arciprete – dopo discernimento – contatterà le persone nominate per procedere alla composizione del CPP.

Una volta che le persone contattate avranno accettato l'incarico, i membri eletti saranno presentati all'intera comunità e daranno avvio al nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale che avrà una durata pari a cinque anni a partire dalla data della prima convocazione.

Case Barri	Serterio	Case Giovanni	Coseggio	Ranciga e Centro	Pignone e isola
Via Fortunato Via Chiesuolo Via Zivera Via Caurghetto Via Cà Barri Via alla Provinciale Via Lazzaretto	Via Latteria Via Malasca Via Cerri Via Tartano Via Bondioni Via Sasso grosso Via San Girolamo Via Case Gaggia Via Spini Via Case Ricci	Via San Giorgio (dall'incrocio con via Madonnetta a salire) Vicolo Ca' saracchi Via ca' Giovanni Via Perlini Via alla piana Via Faedo Via Colombini Via Sassella Via Roncaiola (dall'incrocio con Via Coseggio di sopra a salire) Via Civo Via Coseggio di sopra	Via San Giorgio (dall'incrocio con via Faedo all'incrocio con via Madonnetta) Via Coseggio di mezzo Via Coseggio di sotto Via Gloria Via Ceresola Via Alpini Via Molino Via Madonnetta Via Torre Via Mazzoni Via Roncaiola (dall'incrocio con Via Coseggio di sopra a scendere)	Via San Giorgio (dall'inizio a salire fino all'incrocio con Via Faedo) Via Faedo Via Don Vincenzo P. via Donatori di sangue Via Civasca Via Cusini Via Valenti Via Carlo Ciaponi Via Turazza Via Vanoni Piazza IV novembre Via Gorch Via Combattenti e reduci Via Gavazzeni Via Erbosta (fino all'incrocio con via Maffezzini) Via Roma (fino all'incrocio con via XX settembre) Via XX settembre Via Maffezzini Via Ranciga	Via Pierluigi Nervi Via Erbosta (partendo dall'incrocio con via Maffezzini) Via Colombera Via E. Mattei Via Stelvio Via C. Ciocchini Via Murada Via Roma (dall'incrocio con via XX settembre fino in fondo) Via Veneto Via Lombardia Via Liguria Via Todesca Via Friuli Via Piemonte Via Maestri del lavoro Via d'Aosta Via Tre Pozze Via Isola Via Gusmeroli Via Adda



CAMMINI DI CATECHISMO 2026/2027

GRUPPO CAFARNO
(riferimento 3^ elem.)
SABATO
DALLE 9:30 ALLE 11:00
quindicinale

GRUPPO GERUSALEMME
(secondo anno di catechesi)
SABATO
DALLE 9:30 ALLE 11:00
quindicinale

GRUPPO EMMAUS
(terzo anno di catechesi)
SABATO
DALLE 9:30 ALLE 11:00
quindicinale



GRUPPO MISTAGOGIA
Classi delle MEDIE
VENERDÌ
DALLE 15:00 ALLE 16:30
quindicinale

GRUPPO SUPERIORI
VENERDÌ
DALLE 20:30 ALLE 21:30
quindicinale

Per informazioni rivolgersi a don Michele

Esperienza con OMG

Sono Francesca, una ragazza di 27 anni che vive a Talamona. Mi occupo di riabilitazione infantile, lavoro nel settore da alcuni anni. Da parecchi anni nutrivo il desiderio di partire per una missione in Sud America. Avevo il desiderio di vivere un'esperienza di aiuto in un paese diverso dal mio, per mettermi alla prova come operatrice sanitaria e mettere in pratica le mie competenze professionali, ma anche per sperimentarmi personalmente.

Con questo desiderio sono partita, nel mese di giugno, per il Sud America. Dopo tante ore di aereo, pullman e infine macchina sono arrivata a San Luis, in particolare sono stata accolta in casa San Danielito.

La Casa San Danielito è una comunità di accoglienza e cura, si trova a San Luis, un comune del Perù sulla Ande, nella regione di Ancash a 3100 metri di altitudine, fondata nel nome di Padre Daniele Badiali e legata all'Operazione Mato Grosso.

La Casa è divisa in due sedi, una maschile e una femminile; ospita decine di bambini e ragazzi con gravi disabilità fisiche e cognitive. Le due comunità offrono supporto medico, fisioterapico, attività laboratoriali (musica, cucina, cura dell'orto e degli animali) ed educative. L'obiettivo delle due case è garantire il benessere e la migliore qualità di vita possibile per i ragazzi, inoltre gli operatori (chiamati "assistenti") sono stati formati per supportare gli ospiti dal punto di vista adattivo e favorire il loro maggior grado di autonomia possibile. La Casa, inoltre, aiuta le famiglie dei ragazzi, sollevandole dal peso dell'assistenza in un contesto di forte disagio e povertà.

Io sono stata accolta nella Casa femminile, gestita dalla Famiglia Bravo, composta da



Diana e Noe e i loro splendidi figli Matteo e Daniele.

Diana è un'infermiera italiana, ha dedicato la sua vita alle missioni in Sud America e da parecchi anni vive a San Luis, dove ha creato la sua famiglia. Nella sua casa vivono 9 ragazze, di età diverse, affette da disabilità grave.

La vita delle ragazze è scandita dai ritmi quotidiani della giornata. La Comunità è una vera e propria casa, con camerette accoglienti, lenzuola pulite, foto e disegni appese alle pareti. Nella casa ci sono tanti spazi condivisi, un salone grande, una cucina, una lavanderia, una sala relax con tappeti e materassi morbidi, un bel giardino con tanti giochi, un orto ricco di verdure, una stalla per gli animali, ma anche una stanza con alcuni banchi di legno, una lavagna, tanti colori e materiale didattico e una piccola palestra per la fisioterapia, con parallele, materassi, cyclette, statiche e una cappella, usata dagli abitanti della casa per pregare insieme in più momenti della giornata.

San Luis è un paese povero, gli abitanti vivono in case molto semplici, spesso senza acqua e luce, molte abitazioni non hanno gli infissi, sono fatte da mattoni di acqua e terra. La realtà del paese ruota attorno alla vita della Parrocchia (gestita interamente

dall'Operazione Mato Grosso), che si occupa di dare aiuto e sfamare i poveri, sistemare le opere pubbliche, sostenere gli abitanti del paese e dare loro un impiego, proporre attività per ragazzi e giovani, animare ed educare i piccoli con l'oratorio…

Le case San Danielito sono delle vere e proprie risorse, sia per i ragazzi ricoverati, che per le loro famiglie, che altrimenti non riuscirebbero a prendersi cura dei figli. Sono luoghi di accoglienza e di cura, ogni ragazzo/a viene accudito/a con pazienza e dolcezza, si cerca di considerare i bisogni di tutti e di offrire quotidianamente momenti di benessere e di gioco/stimolazione. All'interno delle due case sono state assunte delle persone del paese per dare assistenza ai ragazzi (nella comunità femminile sono presenti assistenti-donne e in quella maschile uomini). I volontari italiani hanno formato, negli anni, gli assistenti, per garantire ai ragazzi un buon accudimento e una adeguata educazione.

La casa San Danielito rappresenta una risorsa anche per la comunità di San Luis; Diana si occupa della gestione della Casa femminile, recluta e forma le assistenti, si fa carico di tutti gli aspetti medici e riabilitativi relativi alle ragazze. Il suo sguardo non è circoscritto alla casa ma si estende a tutto il Paese; infatti si occupa anche dei poveri e visita regolarmente i malati. Lei rappresenta un riferimento medico-sanitario per gran parte degli abitanti del Paese, che quotidianamente suonano il campanello di Casa San Danielito e chiedono di lei. Presta il suo servizio con estrema professionalità e carità, ha uno sguardo e un pensiero per tutti, accudisce e aiuta gli ammalati senza risparmiarsi e rappresenta una luce importante per la sua famiglia e tutta la comunità femminile.

Al termine di questa esperienza è stato difficile fare le valigie e tornare in Italia. La vita a San Luis scorre lenta, le persone vivono in modo semplice e non si circondano di tanti beni materiali, ma sono felici. La Casa San Danielito è una realtà bellissima e ben gestita.

Io sono grata a Diana e alla Casa per avermi accolta, avermi fatta sentire parte della loro quotidianità, per essersi fidati dei miei consigli e delle mie opinioni (in merito alla riabilitazione con le ragazze) e per avermi accompagnata giorno per giorno nello scoprire la loro realtà e quella del Paese.

Un ringraziamento speciale a Maria e Luca, senza i quali non sarei riuscita a conoscere questa realtà.

Francesca Cerri





ieri...

Trent'anni dopo, ancora insieme

Non c'erano WhatsApp, Facebook o Instagram. Il telefono era ancora quello di casa e, per incontrare gli amici, non serviva mandare un messaggio: si sapeva dove trovarli. A Talamona i giovani si incontravano al bar, all'oratorio, nelle associazioni. Si partecipava alle attività sportive, si andava in discoteca, si organizzavano feste, gite, pomeriggi o serate nelle baite. Ma soprattutto si stava insieme. E qualche volta, quasi per gioco, in una compagnia di ragazzi nasceva un'idea: «Perché non facciamo uno spettacolo?».

Ed è proprio quello che accadde, nei primi anni novanta, a un gruppo di giovani che frequentava l'oratorio. Avevano dai 15 ai 25 anni e, aiutati da alcuni ragazzi più grandi e soprattutto da don Marco, riuscirono a realizzare un recital sulla vita di San Francesco. Una cinquantina le persone coinvolte, impegnate per diversi mesi nelle prove, nella preparazione delle scene, delle musiche e di tutto ciò che serviva, fino alla sera della grande prima, davanti a un auditorium gremito. Non erano attori, non avevano grandi mezzi a disposizione. Avevano però tempo, entusiasmo, fantasia e, soprattutto, la voglia di fare qualcosa insieme.

A distanza di oltre trent'anni, quasi per caso, è riapparso il filmato di quello spettacolo. Immagini forse un po' sbiadite, riprese con i mezzi di allora, ma capaci di riportare improvvisamente indietro nel tempo. E allora cosa c'è di più bello ed emozionante che ritrovarsi ancora una volta, rivedersi, condividere un momento di preghiera e poi sedersi insieme attorno a una tavola per una cena?

Grazie a Stefania, che riesce egregiamente a organizzare il tutto, l'appuntamento viene fissato per il 2 agosto. E arrivano quasi tutti. I trent'anni trascorsi si vedono nel colore dei capelli, in qualche ruga in più, nei volti inevitabilmente cambiati. Ma basta poco perché tra loro si riaccenda quella complicità che li aveva uniti tanti anni prima, quando insieme avevano dato vita a uno spettacolo sicuramente innovativo per quei tempi.

Arriva anche lui: colui che aveva creduto in quei ragazzi, che li aveva incoraggiati, stimolati e guidati in quell'impresa capace di regalare ai talamonesi momenti di riflessione e di emozione.

Dopo il momento di preghiera guidato da don Marco, eccoli tutti nella sala dell'oratorio. Si spengono le luci e sullo schermo compaiono le prime immagini.

Qualche sorriso, una battuta, i primi commenti: «Guarda com'eri!», «Ti ricordi?».

Poi, lentamente, cala il silenzio. Per un'ora e mezza scorrono immagini, voci, canzoni e chitarre. Sullo schermo ci sono quei ragazzi di allora; nella sala, più di trent'anni dopo, ci sono le stesse persone che li guardano. Per qualche istante sembra quasi che il tempo abbia accorciato le distanze e che passato e presente si siano ritrovati nello stesso luogo. Tanti, sicuramente, i pensieri. Tanti i ricordi e le emozioni che alcuni dei pro-

tagonisti di allora hanno voluto raccontare con poche parole. **VB**

«Un invito inaspettato che ho accolto davvero con il cuore. Ho sempre conservato un bellissimo ricordo di quel recital. Esserci ritrovati dopo oltre trent'anni, anche con don Marco, a condividere un momento di riflessione, di preghiera e di festa, mi ha lasciato la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di più di una semplice esperienza adolescenziale. È stata una serata emozionante. Ringrazio tutti.»

Francesca

"2 agosto 2026: indubbiamente le lancette del tempo sono vorticosamente tornate indietro nel momento in cui è partito il filmato, con un intero carico di emozioni cucite insieme dai: "Ti ricordi...?"
Ma forse, proprio scambiandoci quei "Ti ricordi" ci siamo resi conto che ogni espressione, ogni battuta, ogni canzone, ogni luce, ombra o colore di quel recital nato dalla spontaneità e dall'impegno corale ce li siamo portati dentro per tutti questi anni, come preziose fondamenta di ciò che siamo diventati. Un grazie a tutti a partire dal Don!!!

Dukis

Il "vecchio" prete dell'oratorio, il ricordo di un'esperienza comune, una domenica d'estate, San Francesco e la "Chiesina". Un momento di preghiera breve ma significativo, il crocifisso di San Damiano che fa da cornice, qualche canto che riporta la memoria agli anni giovanili come solo la forza della musica sa fare, un accenno al Vangelo e alle Fonti Francescane, e le parole di don Marco che, insieme a tutti noi, ha risvegliato e ridato vigore a qualcosa che anni fa ha lasciato un segno indelebile.
Per ognuno di noi sarà stato diverso, ciascuno avrà colto qualcosa in base alla sua sensibilità o al percorso di vita che nel frattempo ha vissuto, o semplicemente ha assaporato il momento. Credo però, che nes-



suno sia rimasto indifferente, che nel nostro cuore qualche emozione abbia ridato vita a sentimenti magari sopiti dalla quotidianità a volte "ingombrante".
Potrà essere stato solo un semplice momento di preghiera e di ricordo, magari anche un po' nostalgico, ma, come ogni esperienza che facciamo nella nostra vita, anche questa ha aggiunto qualcosa a quello che siamo, pensiamo, viviamo. E, come ci ha fatto riflettere don Marco, spesso non servono grandi gesti ma anche solo guardare con un occhio "fraterno" ogni persona che incontriamo, soprattutto chi ne ha più bisogno.

Marco

Grazie a tutti i presenti a Don Marco che nel momento di preghiera insieme ci ha accolti con un linguaggio semplice e chiaro. Rivedendo il recital sulla storia di San Francesco trascorsi tanti anni dal debutto in scena è stato emozionante e divertente, tutti siamo stati bravi e capaci nel presentare una nostra versione del recital impegnata e realistica. Nei giorni successivi alla serata l'ho rivisto con mio figlio di 10 anni, il suo commento finale è stato: "Mamma la tua parte è da voto 9, abbiamo riso insieme"

Rossana

È stata una serata emozionante con vecchi amici e tanti ricordi che porterò sempre nel cuore. Felicissima di aver ritrovato don Marco e aver constatato dopo tanti anni che la saggezza e la semplicità esistono ancora. Momenti autentici e ricchi di tutto ciò di bello che la vita ci regala.

Romina

oggi

Campi estivi 2026

C'è un tempo, nell'estate dei ragazzi, in cui il ritmo quotidiano cambia passo e la routine lascia il posto alla vita di gruppo. A luglio, i Piani dei Resinelli – adagiati ai piedi delle Grigne – hanno fatto da cornice ai campi estivi dedicati ai bambini di quinta elementare e prima media, seguiti dal turno dei ragazzi di seconda e terza media. Un'avventura immersa nella natura, dove l'amicizia, il gioco e lo spirito di squadra sono stati i veri protagonisti.
A guidare il filo conduttore delle attività è stata la figura di san Francesco d'Assisi, Ogni giorno abbiamo conosciuto la sua storia aiutandoci a cogliere la bellezza della sua testimonianza e attraverso la preghiera e le riflessioni proposte la possibilità di riflettere sulla nostra vita e sulle nostre relazioni.
Le giornate hanno avuto come ingredienti principali la preghiera, il gioco, il servizio, le passeggiate e l'amicizia che queste settimane hanno aiutato a costruire.
Uno dei momenti più avvincenti per entrambi i gruppi è stata la visita al Parco Minerario dei Piani dei Resinelli. Indossato il casco di protezione, i ragazzi sono entrati nel cuore della montagna per esplorare le antiche gallerie scavate dai minatori nei secoli scorsi. Sottoterra, i ragazzi hanno



toccato con mano la fatica di chi lavorava nelle miniere e hanno capito quanto sia fondamentale fidarsi dei propri compagni e delle guide per proseguire lungo il percorso in sicurezza.

Un grande grazie va fatto agli animatori e agli adulti che volontariamente si sono messi in gioco con il loro servizio prezioso di animazione e di cucina. Sia per i più piccoli di quinta elementare e prima media, spesso alle prese con le prime vere esperienze di autonomia lontani da casa, sia per i più grandi di seconda e terza media, il campo ai Piani dei Resinelli ha rappresentato un'occasione speciale di crescita. Ritornare a casa significa portare nello zaino nuovi



amici, tante risate e momenti che ognuno di noi porterà nel cuore.

Per i ragazzi più grandi delle superiori, il campo estivo si è trasformato invece in un vero e proprio viaggio itinerante di una settimana nel cuore dell'Umbria. Facendo base in una casa a Branca di Gubbio, il gruppo di una ventina di ragazzi ha vissuto un'esperienza dinamica e ricca di tappe, sempre accompagnata dalla figura e dalla storia di san Francesco.

Ogni giornata ha regalato un'esperienza diversa, che ci ha visto farci pellegrini verso Assisi compiendo l'ultimo tratto di cammino, metterci in ascolto della testimonianza delle suore Francescane Angeline, visitare i luoghi dove san Francesco, santa Chiara hanno vissuto ci hanno aiutato a interiorizzare sempre di più il messaggio che queste figure hanno ancora da dirci oggi.

Inoltre visitare luoghi stupendi che la natura Umbra ci offriva come le meravigliose Grotte di Frasassi e la potenza della natura alle Cascate delle Marmore, ci hanno aiutato a cogliere in ogni paesaggio quel forte legame con il creato tanto caro al Poverello d'Assisi.

Non sono mancate le visite culturali tra i vicoli storici di Gubbio e Perugia, ma anche un momento di spensieratezza e riposo con una giornata al mare sulle coste delle Marche.

Seguire le orme di san Francesco proprio nei suoi luoghi d'origine ha dato un significato unico a ogni escursione. Tanti i chilometri di pullmino macinati, ma questa settimana ha rappresentato per i ragazzi delle superiori molto più di una semplice vacanza: un momento di crescita e di condivisione, di confronto e di preghiera e di rafforzamento e nascita di nuovi legami.

Un grande grazie anche a chi si è speso per accompagnare questi ragazzi e stare loro accanto in questa esperienza.



Giovani valtellinesi in pellegrinaggio

Questo agosto il gruppo Giovani Valtellinesi è partito per un pellegrinaggio per concludere insieme il percorso svolto durante l'anno.

Il tema dell'anno è stato la preghiera e per concludere abbiamo pensato a un cammino sui passi della santità partendo dalla cappella di San Fedelino a Novate Mezzola per poi arrivare a Como, alla cattedrale di San Fedele. Le giornate si concludevano sempre con un momento di catechesi, di riflessione personale e condivisione.
Il primo giorno siamo partiti da Era, e dopo un'oretta di cammino siamo arrivati a San Fedelino dove abbiamo celebrato la Messa. Da lì abbiamo proseguito il cammino verso la nostra prima tappa, Gravedona. Tra sentieri impervi, rovi e un sonnellino a Gera Lario siamo arrivati a destinazione.
Il secondo giorno, con una partenza un po' ritardata, siamo ripartiti con destinazione Menaggio. Dopo 18km lungo il lago, sotto il sole e le docce del lungolago, siamo arrivati ad una casetta sulla spiaggia, dove una coppia di Como ci ha accolti nel loro giardino con macedonia, gelato e bevande varie. Seduti sul loro prato ci siamo riposati e abbiamo riflettuto sul vangelo di Marco della chiamata dei discepoli (Mr, 1, 16-28). Ci siamo poi diretti verso l'oratorio dove abbiamo passato la notte.
Sfidando la fatica accumulata nei giorni precedenti, siamo partiti per Lenno, dove abbiamo mangiato nel giardino di una casa accoglienza gestita dalle suore. Ristorati, abbiamo poi preso il traghetto direzione Bellagio. Visitato il centro storico e la Basilica di San Giacomo, che presenta il ricordo al beato Teresio Olivelli, ci siamo diretti all'oratorio di Visgnola, nostro ristoro per la notte.
Il quarto giorno siamo salpati per Cadenabbia per poi raggiungere Ossuccio e incam-





minarci verso l'Abbazia di San Benedetto in Val Perlana. Arrivati in loco abbiamo celebrato la messa e, dopo un pranzo al sacco, abbiamo vissuto un momento di "deserto" in cui ognuno di noi ha avuto modo di riflettere in solitaria. Successivamente abbiamo avuto la possibilità di confessarci dai preti presenti: Don Nicola e Don Simone. Scesi fino al Santuario della Madonna del Soccorso abbiamo potuto assaporare i piatti della locanda appena aperta. Dopo la cena siamo stati ospitati dall'oratorio locale e alcuni di noi hanno concluso la giornata con un tuffo nel lago.

Il mattino seguente siamo saliti sui pulmini per affrontare l'ultimo tratto di cammino da Moltrasio a Como. Soddisfatti dei giorni passati, ma con un velo di tristezza per la fine del nostro pellegrinaggio, siamo arrivati alla destinazione finale. Come prima cosa abbiamo visitato la Basilica di Sant'Abbondio, vescovo della città durante il V secolo, per poi dirigerci, dopo un meritato pranzo, verso il Duomo di Como. Dopo la visita alla Cattedrale abbiamo svolto un momento di riflessione comunitaria che ha segnato la fine del nostro pellegrinaggio.

Il cammino ci ha permesso di affrontare fatiche sia fisiche che spirituali con la fortuna di poterci confrontare e confortare a vicenda. La preghiera ci ha accompagnato tutti i giorni dimostrandosi compagna fedele e essenziale, senza la quale il nostro pellegrinaggio avrebbe perso qualunque senso. Nonostante la poca distanza da casa, abbiamo scoperto luoghi significativi carichi di bellezza e di spirito. Le persone che ci hanno accolto lungo la strada sono state espressione della bontà del Signore. Tornati a casa eravamo affaticati ma colmi di gioia, con il pensiero e la certezza che "Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno è quello che Dio vuole da te."

Clarissa e Andrea

Quando il Parroco… tracciò i confini

Dai primi anni Cinquanta anche Talamona ha avuto il suo Bollettino parrocchiale. Il primo numero uscì nel gennaio del 1954 con il nome "Lungo la Via". Per dovere di cronaca dobbiamo precisare che sul terzo numero del 1992 fu riprodotto un articolo di don Vincenzo Passamonti, dal titolo "*Talamona in attesa della Benvenuta*", scritto e pubblicato nel 1950 su un misterioso bollettino, in occasione del passaggio in Valtellina (e in paese) della "Madonna Pellegrina". Possiamo quindi dedurre che seppure in modo sporadico, anche in anni precedenti, fosse edita qualche pubblicazione, ora non più reperibile, in occasione di eventi particolari.

Inizialmente il Bollettino ebbe un'impronta sostanzialmente "giornalistica" con la proposizione di articoli di vario genere, alcuni ripresi da giornali italiani ed esteri. Si spaziava tra cronaca, notizie politiche, curiosità varie, attività parrocchiali, delle ACLI e dell'oratorio, rubriche dedicate agli emigrati, allo sport, al dialetto talamonese e alla storia, con ricche documentazioni frutto di ricerche archivistiche. Curiosamente era pure proposta una pagina umoristica intitolata "per non finire piangendo". Soprattutto prevaleva in prima pagina "la Parola del Parroco".

Forse l'intestazione originaria, "Lungo la Via", troppo generica e poco identitaria e chissà, anche un po' scopiazzata da "Le Vie del Bene" storico bollettino morbegnese, non ebbe mai i favori dell'arciprete don Carlo Triaca, tanto che alla fine degli anni Sessanta decise di mutarla imprimendole uno stampo prettamente talamonese che potesse identificare il Bollettino in ogni dove, a prescindere dal cammino (la Via…) che ognuno decidesse di intraprendere, pur sempre nel segno del Signore.

Cosa poteva esserci di meglio che nominare quelle risorse di vita che sono i corsi d'acqua che solcano da sempre le frazioni del paese? Sarebbero stati inoltre un richiamo anche per chi lavorasse o vivesse lontano, ricordando luoghi a loro tanto cari.

Nel mese di gennaio del 1969 esce in grande spolvero un bollettino di nuova concezione, con una nuova intestazione impressa a caratteri cubitali sulla copertina: "TRA LA CIVASCA E IL TARTANO". La redazione lo presenta con manifesta soddisfazione: "nuovo anno, nuova veste!"

L'entusiasmo ha durata breve; quando il giornalino viene consegnato alle famiglie che abitano oltre i confini di quei torrenti, al di là della Civasca soprattutto, mugugni e dissensi incominciano a dilagare. Il parroco è considerato colpevole di aver escluso chi abita oltre i confini dettati dai torrenti!

È inaccettabile che sia stata tralasciata la "Ranciga", anima imprescindibile



della Parrocchia, e… qualche "cantore" già minaccia uno sciopero durante la "Meso Grändo"!

Immediate le prime voci raggiungono la casa parrocchiale, ma non si faranno troppo attendere le proteste scritte: «*è stata esclusa tutta la progenie dei Kèk, quella dei Bedùja, la Via Pater e il nerbo delle forze cattoliche di Talamona!*» (testuale). E non basta, una lettera firmata «*un gruppo di Talamùn*» giunge persino da Milano; il Parroco destinatario viene "accusato" di voler delimitare il territorio «*a modo feudale*», mentre in una parrocchia «*non dovrebbero esserci confini*»!

Don Carlo si rende conto, allora, di aver forse agito con troppa superficialità e lo confesserà sul successivo numero precisando: «*Ci pareva, fatte le debite proporzioni di ricalcare l'esempio del "grande Manzoni", il quale, per dar l'idea della vastità delle conquiste napoleoniche, scrisse "dal Manzanarre al Reno", pur essendo pacifico che il dominio di quel celeberrimo conquistatore andava ben oltre la metà della Spagna e al di là delle sponde del maestoso Reno*».

Il parroco recita sì il mea culpa ma, ossequioso al grande poeta e scrittore, non abbandona l'impronta territoriale, quasi cartografica, dettata da "Il cinque maggio". Prende spunto dall'altro verso (dall'Alpi alle Piramidi) dell'ode manzoniana e corre ai ripari «*abbracciando stavolta tutta la parrocchia, in un amplesso girato di novanta gradi, nel senso nord sud invece che nel pericoloso senso est-ovest*» (così aggiunge), per una consona intestazione "DAL PISELLO ALL'ADDA" che non potrà dare adito ad ulteriori contestazioni. Oltre il Pisello ci sono soltanto le terre di Tartano (inteso in questo caso come paese e non come torrente) e oltre l'Adda abitano i "Cèc", che non sono i succitati Chèc contestatori e che, non appartenendo alla Parrocchia di Talamona, non avranno certo motivo di insorgere.

Con detto titolo uscirà il Bollettino nel febbraio successivo, accompagnato dalle motivazioni dell'arciprete in un confacente articolo in cui ridimensionerà la polemica con un pacato titolo: «*Mini-contestazione: la copertina del bollettino*».

Esplicando che i suoi intenti non erano assurti a spirito bellicoso, ironizzerà ampiamente sul proprio svarione lasciando largo spazio alle contestazioni ricevute, come appunto sopra ho già sintetizzato.

Più avanti negli anni, soltanto nel 1996, il "monte Pisello" lascerà spazio alla "Croce" per dar vita al nuovo titolo ora consolidato: DALLA CROCE ALL'ADDA.

Vanni Vairetti

OFFERTE

PER LA CHIESA	€
Funerali	1300
Offerte	1040
Da ammalati	300
Offerta parrocchiani di Villa di Tirano	640
Offerte Case Barri	1000
Offerte battesimi	200

PER LA CHIESA DI S. GIORGIO	
n.n.	50

PER FAMIGLIE BISOGNOSE	
n.n.	95
n.n.	50
n.n.	30

PER LA CASA DI RIPOSO	
n.n. in memoria di Bedognè Celso	416
in memoria di Libera Silvio, i familiari	880
in memoria di Vivenzi Renata, i familiari	300
in memoria di Borsari Norma, i familiari	485

PER TEMPIETTO	
in ricordo di Luzzi Ernesto	100
in ricordo di Cian Sergio i coetanei	50

ANAGRAFE

BATTESIMI

LUZZI LORIS
di Alex e Svanella Asya

COLOMBINI AZZURRA
di Nicola e Frangi Laura

DE BERNARDI MAZZONI ENEA
di Luca e Mazzoni Ilaria

LUZZI CAMILLA
di Alessandro e Orietti Debora

MATRIMONI

Barolo Antonio e Cambiaghi Roberta
Bertolini Ivan e Fognini Alessia

FUNERALI

VIVENZI RENATA	di anni 96
PERLINI ADRIANO	di anni 83
CIAN SERGIO	di anni 80
PERLINI MARIO	di anni 83
LUZZI MARIA	di anni 95
PERLINI VALERIA	di anni 95
POLLANZANI ZORAIDE	di anni 85
SPEZIALE WALTER	di anni 76
BUSI VALTER	di anni 55
MAZZONI CATERINA	di anni 91



UN GRANDE GRAZIE A TUTTI COLORO

CHE HANNO PARTECIPATO

E SOPRATTUTTO A TUTTI COLORO

CHE HANNO ORGANIZZATO

E DATO IL LORO CONTRIBUTO

PER LA BELLA RIUSCITA DELLA NOSTRA FESTA

PATRONALE DEL "UL DI LA NOSO"

Grazie alla generosità di tutti!

Tutto quello che è stato raccolto attraverso le offerte e la pesca verrà utilizzato per le opere di manutenzione della chiesa

Dalla Casa di riposo

La Provincia di Sondrio ha erogato alla Nostra Casa di Riposo un generoso contributo totale di Euro 40.000. Il contributo si colloca all'interno del programma A.Q.S.T. ed ha permesso di contribuire alle spese extra bilancio sostenute totalmente a carico dell'Ente che hanno interessato gli anni 2025/2026 e che qui sotto siamo felici di ricordare.
La casa di riposo ha infatti recentemente terminato la realizzazione di un'importante opera di efficientamento energetico e sismico consistente nella sostituzione del manto di copertura con l'installazione dell'impianto fotovoltaico, rivestimento completo con cappotto, e sostituzione completa di tutti i serramenti.
All'interno delle opere straordinarie realizzate, ricordiamo inoltre la realizzazione del raffrescamento. La calda estate appena trascorsa ha potuto essere meglio tollerata dai nostri ospiti e collaboratori tutti dall'impianto di raffrescamento che ha interessato proprio i locali comuni di residenza dei nostri ospiti.

Il Consiglio di Amministrazione

ATTIVITÀ LUDICHE

Anche in Casa di riposo siamo pronti a salutare questa calda estate e dare il benvenuto all'autunno. Un'estate particolarmente rovente quest'anno, ma i nuovi impianti di aria condizionata installati nei saloni ci hanno permesso di sentire un po' di fresco anche nelle giornate più afose.
Come sempre l'estate ci ha consentito di mettere più spesso il naso fuori dalla struttura, godendo dei cortili attrezzati con diverse zone d'ombra, grazie a pergole, alberi e ai nuovi ombrelloni.
Dopo un anno di pausa a causa dei recenti lavori, è potuta riprendere a giugno l'attività dell'orto, durante la quale i nonnini hanno offerto la propria esperienza istruendo l'inesperto educatore. Dalla terra abbiamo così visto crescere cetrioli, pomodori, prezzemolo e soprattutto una piantagione di gustosissimo basilico.





L'estate è stata anche occasione di eventi memorabili, tra cui spicca nel mese di luglio il compleanno della nostra Ilde, che ha spento ben 100 candeline!! Tantissimi auguri alla nostra centenaria!
Questa estate abbiamo anche potuto godere della compagnia dei bambini della vicina scuola dell'infanzia, coi quali abbiamo condiviso tanta musica, giochi e allegria.
E poi, a chiudere questi mesi estivi, arriva come sempre Ul dì la noso, la festa patronale molto sentita anche qui in Casa di Riposo. Ci siamo preparati bene per poterla festeggiare al meglio, con una messa dedicata durante la settimana e con le finestre aperte la domenica per poter lasciare entrare i suoni festosi che arrivavano dalla strada.
Ul dì la noso è arrivato anche all'interno dei nostri cortili, grazia alla sorpresa che ci ha fatto la banda, deliziandoci con i suoi strumenti e con una musica in grado di lasciare tutti i nostri nonnini a bocca aperta!



GFB ONLUS

ORIZZONTE COOPERATIVA SOCIALE

Associazione Amici Anziani TALAMONA

ACLI ASSOCIAZIONE CRISTIANI LAVORATORI ITALIANI

Evento di assegnazione della 6^ borsa di studio in ricordo di GIANNINA MAZZONI





Sabato 24 ottobre, ore 15

Teatro dell'Oratorio di Talamona

E' gradita la prenotazione
TEL:3349978388

-Ospite don Andrea del Giorgio

Responsabile Servizio alla Pastorale Sociale, del Lavoro e della Custodia del Creato

«Custodire l'umano nel tempo dell'intelligenza artificiale»

dall'enciclica di Papa Leone XIV "Magnifica Humanitas"

-Intermezzi musicali

-Rinfresco finale

CON IL PATROCINIO GRATUITO DEL COMUNE DI TALAMONA

INGRESSO LIBERO

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

Oratorio Don Ugo Bongianni

ATTIVITÀ SETTIMANALI IN ORATORIO

a partire indicativamente da dopo la festa di inizio attività... rimani aggiornato dal foglietto degli avvisi

LUNEDÌ (OGNI 15 GIORNI)



Pomeriggio insieme
per tutti gli Anziani

Ore 15:00 – Ritrovo presso il bar in oratorio:
momenti per stare insieme,chiacchierare, giocare e condividere del tempo in compagnia.

Ore 17:00 – in cappellina
Recita del Santo Rosario
e, a seguire, Santa Messa.

GIOVEDÌ



Pomeriggio dedicato
ai Ragazzi delle Superiori

Dalle ore 15:00 alle 18:00

Presso la Casa del Vicario in oratorio:
Possibilità di studiare insieme
Merenda in compagnia
Conclusione con la recita del Vespro

MERCOLEDÌ



Pomeriggio per i
Bambini delle Elementari

dalle ore 14:15
Oratorio aperto per tutti i bambini delle scuole elementari.

Un mercoledì al mese:
verrà proposta un'animazione particolare!

VENERDÌ



Pomeriggio dedicato
ai Ragazzi delle Medie

dalle ore 14 – Pranzo insieme
Pomeriggio: Alternanza a venerdì con il catechismo e spazio libero per il gioco a venerdì con spazio solo per stare insieme e giocare

I campi da gioco dell'oratorio sono aperti tutti i giorni
dalle ore 8.00 alle ore 18.30



L'oratorio è sempre aperto a tutte le età ogni giorno!

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LVII - n. 3 - Bollettino della Parrocchia di Talamona
Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)
Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona
Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996
Casa parrocchiale tel 0342 670715 - Arciprete: Don Michele Gini cell. 334 1264094 - Don Sergio cell. 339 3278831
Nuova mail: chiesatalamona@gmail.com
Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3
Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00